

POESIA E LESSICO NELLA SCUOLA PRIMARIA: PRIMI RISULTATI DI UN PROGETTO

Franca Bosc¹

1. IL PROGETTO “ARRICCHIRE IL LESSICO ATTRAVERSO LA POESIA”

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e coordinato da Erminia Ardissino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino, ha l'obiettivo di migliorare la competenza lessicale degli allievi della primaria avvicinandoli allo straordinario mondo delle poesie. Un lessico scarso e limitato influisce negativamente sulle possibilità espressive e sulle abilità in lettura e nella comprensione orale. I bassi risultati OCSE-PISA nella lettura degli studenti liceali attestano la necessità di migliorare le capacità di comprensione dei testi su cui si basano anche le prove INVALSI. La povertà lessicale limita le possibilità di studio e la fruizione di tutte le forme di comunicazione e quindi incide anche sull'acquisizione delle competenze necessarie per l'apprendimento permanente e per un'attiva partecipazione sociale. È nell'età di frequenza della scuola primaria che l'alunno forma il bagaglio linguistico e la forma mentis atta all'apprendimento. I risultati della ricerca sul *Lessico Elementare - Dati statistici dell'italiano scritto e letto dai bambini delle elementari* (Marconi, Ott, Pesenti, Ratti, Tavella, 1994), d'ora in poi LE, sottolineano che l'accrescimento lessicale è molto attivo nei primi anni della primaria e in quel periodo, con adeguate strategie e tecniche di sviluppo della competenza lessicale, si consolida il vocabolario attivo e si devono fornire strumenti per poter padroneggiare il vocabolario potenziale (Corda, Marengo, 2004). Gli esercizi di arricchimento del lessico nei testi scolastici sono in genere poco funzionali, nonostante i consigli applicativi delle *Indicazioni nazionali* (MIUR, 2012), che suggeriscono ai docenti della scuola primaria di «promuovere all'interno di attività orali e di lettura e scrittura la competenza lessicale». La mente del bambino in età scolare è duttile e capace di molti progressi, se stimolata adeguatamente. Le stesse indicazioni suggeriscono:

I bambini entrano nella scuola primaria con un patrimonio lessicale diverso da un allievo all'altro. Data la grande importanza della comprensione e dell'uso attivo del lessico, il primo compito dell'insegnante è proprio quello di rendersi conto, attraverso attività anche ludiche e creative, della consistenza e tipologia (varietà) del patrimonio lessicale di ognuno. È tanto più importante quanto più vi è oggi evidenza di un progressivo impoverimento lessicale.

Già nei *Programmi didattici per la scuola primaria* (M.P.I., 1985: 9), nella sezione *Lingua italiana. Lingua e cultura*, veniva espresso che «la lingua è strumento del pensiero, non solo perché lo traduce in parole (permettendo all'individuo di parlare con se stesso, cioè di

¹ Università degli Studi Milano.

ragionare), ma anche perché sollecita e agevola lo sviluppo dei processi mentali che organizzano, in varie forme, i dati dell'esperienza». Arricchire il lessico significa quindi arricchire il nostro pensiero, raffinando e articolando il modo di pensare. Come scriveva De Amicis (1906/2006) pensieri e parole hanno la stessa origine e chi si disabituava a esprimere pensieri, corre il rischio di non riuscire più a pensare.

Il lessico della poesia non appartiene alla comunicazione quotidiana né alla terminologia disciplinare: è quella fascia di vocabolario di registro più alto che permette ai futuri cittadini di muoversi in autonomia rispetto alle abilità di lettura e scrittura fondamentali per poter partecipare alla vita attiva di una comunità. Esperienze svolte in diverse classi hanno dimostrato come la poesia fornisca un ricco bagaglio lessicale, facilmente memorizzato e reimpiegato dagli allievi (Ardissino, 2010). La poesia si presta a migliorare arricchire il lessico perché la parola dei poeti è scelta, varia e ricca ed è anche arricchente dal punto di vista umano ed emozionale, favorisce lo sviluppo dell'empatia (di cui c'è molto bisogno oggi per prevenire bullismo e altre forme di devianza), è un genere che piace ai bambini, anche quando non si presenta di immediata comprensione. Essa favorisce la creatività e l'immaginazione, ma anche il pensiero. Mario Luzi (in Ardissino, 2010) sostiene che la parola che il poeta usa è così potenziata da esplicitare creatività e trasmettere questa capacità creativa agli altri. Bisutti (2002: 28) aggiunge che «La poesia può in concreto essere filosofia o favola, scherzo o gioco o lamento, ma tutto questo non sarebbe poesia se la parola, come una moneta, non fosse usata nelle sue due facce contemporaneamente». Dalla lettura di poesia d'autore, che oggi i libri di lettura scolastici trascurano, si possono elaborare molte attività formative e didattiche.

L'obiettivo del progetto *Arricchire il lessico attraverso la poesia*, cominciato nel novembre 2018, è di sviluppare un percorso di avvicinamento alla poesia sia negli aspetti poetici sia lessicali e poi di verificare, a distanza di tempo, se i lemmi incontrati nelle poesie sono entrati a far parte del vocabolario attivo dei bambini e, soprattutto, se sono utilizzati in altri generi testuali.

Il lessico fa parte di una delle competenze in cui sembra che il docente abbia un ruolo marginale perché tutto viene delegato all'allievo, alle sue capacità di ampliare il vocabolario e di mettere in atto strategie adeguate. Si può invece seguire una didattica con l'obiettivo di favorire il passaggio dal lessico utile per la comunicazione quotidiana a un lessico più elaborato che permetterà poi di esercitare le funzioni di un cittadino con diritti e doveri. La didattica dell'italiano tende a concentrarsi prevalentemente su due strati del vocabolario: le parole di base, ma solo nei primi anni di scuola, e in seguito il vocabolario comune per l'arricchimento lessicale e per l'acquisizione delle terminologie disciplinari. Resta scoperta un'area intermedia – una “zona grigia”, come è stata chiamata – in cui si collocano le parole di una “lingua formale” di cui si dà per scontata la conoscenza. E attraverso i testi letterari, e soprattutto la poesia, si può arrivare a questo lessico che tocca anche le emozioni e per questo motivo più coinvolgente.

Hanno aderito al progetto 26 plessi scolastici ubicati nelle province di Torino, Vercelli e Cuneo coinvolgendo circa 2800 allievi e hanno partecipato tutte e cinque le classi della primaria. I seminari sono stati seguiti da 200 docenti che hanno poi lavorato attivamente su un percorso lessicale con il duplice scopo di avvicinare alla poesia e accrescere il vocabolario.

Sono stati organizzati cinque incontri di formazione con l'obiettivo di riflettere sul lessico e sul potere della poesia per arricchirlo. «Se l'incontro tra scolaro-studente e poesia deve avvenire, che avvenga come esperienziale occasione di maturazione linguistica, con la quale produrre effettiva maturazione psicologica e culturale» (Formentini, 2002: 148).

Insegnare il lessico significa creare le condizioni affinché l'apprendimento del vocabolario avvenga nel modo migliore. Non c'è alcun metodo di insegnamento che garantisca automaticamente l'apprendimento da parte dell'allievo: quello che l'insegnante può fare è cercare di coinvolgere gli scolari attivamente in questo processo, offrendo strumenti per metterli in grado di imparare da soli e decidere autonomamente quali lemmi imparare. Il lessico si apprende più efficacemente in rapporto a una situazione specifica e va insegnato in modo contestualizzato, proponendo anche attività con obiettivi extralinguistici. I lemmi si imparano leggendo, ascoltando, scrivendo e parlando ma soprattutto facendo in modo che i compiti proposti siano motivanti e coinvolgenti.

La funzionalità del testo poetico ai fini dell'insegnamento può derivare dalle sue particolari caratteristiche: giochi di parole, non univocità d'interpretazione, "destrutturazione" sintattica, polivalenza dei lemmi utilizzati, ricchezza lessicale, accentuazione dell'aspetto ritmico e musicale del "discorso" e della fonetica delle parole (De Lucchi, 2012). La "poeticità" non dovrà essere presentata come ostacolo alla comprensione, ma dovrà principalmente fornire lo stimolo per un'attività didattica focalizzata sul lessico.

Tre antologie, curate da Erminia Ardisino, con poesie di grandi poeti del Novecento e autori contemporanei costituiscono il punto di partenza del progetto. Anche questa scelta rappresenta una novità. Come scrive Ardisino (2010: 8): «Il linguaggio della poesia, contrariamente a quanto si suppone, è accessibile ai bambini e da loro amato.[...] L'incontro con la parola dei poeti significa apertura a nuove idee, esplorazione di strade inusuali. La poesia diventa così il mezzo per un'educazione della persona, per un incremento delle capacità di comprensione degli altri e delle potenzialità espressive, uno strumento per arricchire il lessico e abituare il bambino alle ambiguità dei messaggi umani, a coltivare il dialogo ascoltando al propria interiorità». Le antologie sono suddivise in macrotemi (affetti, persone, animali, natura, stagioni, paesaggi, pensieri, Dio, fiori, poesia) che toccano da vicino gli interessi dei bambini e i loro primi interrogativi sulla vita.

Per capire le strategie che i bambini mettono in atto per la comprensione di lemmi poco noti è stata predisposta una prova di competenza lessicale che ha suscitato molto interesse da parte dei docenti. (cf. par. 3).

Una scheda con obiettivi lessicali e poetici ha accompagnato il percorso: si è insistito molto, per il vocabolario, sulle fasi di presentazione, fissaggio e reimpiego dei lemmi per rendere consapevoli i docenti che solo attraverso la fraseologia e l'uso, con attività diverse, si garantisce il passaggio dalla competenza passiva alla competenza attiva. Durante i seminari sono state presentati esempi di tecniche per l'apprendimento lessicale sottolineando l'aspetto ludico e creativo. I risultati della ricerca saranno pronti entro gennaio 2020.

2. LESSICO E POESIA

Edgar Morin nel suo libro *Una testa ben fatta* (2000) scrive, a proposito della comprensione, che la letteratura, la poesia e il cinema devono essere considerate non solamente, né principalmente, come oggetti d'analisi grammaticale, sintattica o semiotica, ma come scuole di vita. Queste arti sono scuole della lingua, che rivela tutta la sua qualità e possibilità, scuole della qualità poetica della vita e quindi dell'emozione estetica e dello stupore, scuole della scoperta. La spiegazione non è sufficiente per comprendere. La poesia tocca le emozioni e sfugge a ogni regolarità. *Poesia* fa parte del vocabolario dei

bambini fin da piccoli, già nella scuola dell'infanzia si insegnano le poesie. Per i bambini un insieme di parole che ha una musicalità, spesso rappresentata dalla rima, è una poesia.

Nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, la poesia reclama una sua presenza e il suo dovuto spazio. Non è chiaro ai più quale potenza evocatrice di emozioni e sentimenti ha la poesia. Essa rappresenta la melodia della vita, la voce libera d'ogni emozione, la timida compagna che è pronta a dialogare con noi in ogni momento. La poesia contiene in sé il segreto d'ogni educazione, da quella sentimentale a quella sociale, da quella etica a quella epica, da quella giocosa a quella del dolore. Educare con la poesia e attraverso la poesia è il grande "dono educativo" che si può fare a un bambino (Ardissino, 2010). Il segreto è fare amare la poesia come qualunque altro gioco, di presentarla come una delle voci naturali dell'uomo, renderla confidenziale, usarla con spontaneità. La poesia è un testo che si compone di unità (versi) individuate da un artificio fonico (rima, assonanza, allitterazione, ...), un modello ritmico, un modello metrico e una disposizione grafica con tanto spazio bianco. La poesia è anche un grande serbatoio lessicale. Stoppa (2009: 53) scrive: «il testo poetico consente una percezione che non deve essere considerata solo nel senso di una maggiore complessità o arcaicità (che sono, pure, tratti tipici della tradizione poetica italiana) ma soprattutto di uno 'sguardo nuovo' che esso permette di rivolgere alla realtà». E Bisutti (2002: 29) aggiunge: «non esiste errore più micidiale nel porsi di fronte ad una poesia, di quello che consiste nel chiedersi "che cosa vuol dire».

Se l'obiettivo centrale dell'educazione linguistica, come sottolineato dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (QCER), è di «promuovere lo sviluppo favorevole dell'intera personalità degli apprendenti e il loro senso di identità in risposta all'esperienza della diversità nella lingua e nella cultura» (Vedovelli, 2010: 37), il testo letterario può rispondere, in modo quasi naturale, alle esigenze e alle finalità di un adeguato approccio linguistico. Nella poesia le parole hanno un significato meno definito rispetto a quanto può dare una definizione di un vocabolario; il nucleo è sempre circondato da sfocatezza che lascia spazio di interpretazione al lettore. Come acutamente sottolinea De Lucchi (2012) il piacere deve risultare, insomma, dall'incontro non solo con il testo in quanto tale, ma con la realtà concreta e linguistica che esso veicola o può suscitare nell'apprendente-individuo sociale, il quale – sul testo e tramite le attività didattiche ad esso correlate – deve innanzitutto trovare se stesso, sperimentarsi nella nuova realtà sociale, culturale e comunicativa che il testo gli presenta e in cui deve "sentirsi" immerso, incontrando il lessico meno scontato e ricorrente che permette di decifrare la realtà e di trasmettere con parole adeguate e corrette il proprio pensiero.

3. IL PRIMO PASSO DEL PROGETTO: LA COMPETENZA LESSICALE

Per i bambini il linguaggio è «una sorta di strumento per rappresentare, categorizzare e spiegare ciò che gli sta intorno, è insomma un modo per venire a conoscenza del mondo e per comunicare e condividere con gli altri esseri umani suoi simili contenuti, esperienze, pensieri, emozioni, desideri ...» (Basile, 2012: 36). La competenza lessicale, secondo il QCER (2002: 136) «consiste nella conoscenza e nella capacità di usare il lessico di una lingua che si compone di elementi lessicali e di elementi grammaticali». Esistono relazioni di causalità tra la competenza lessicale e prestazioni in lettura e scrittura; la povertà lessicale negli allievi si realizza in ripetizioni inefficaci, mancanza di terminologia disciplinare e genericità, confusioni e approssimazioni di significato, spesso influenzate da

affinità formali o semantiche, parole che vorrebbero essere precise, ma compaiono fuori contesto (Demartini, 2015).

Gli studiosi convengono sulla natura processuale dell'acquisizione lessicale e concordano sul fatto che, a differenza della sintassi o della fonologia, il cui possesso si stabilizza entro un periodo di tempo definito, la conoscenza delle parole di qualsiasi lingua, nativa e/o seconda, avvenga per gradi e non possa dirsi mai conclusa per la natura stessa della componente lessicale (Ferreri, 2005). Possiamo dire che il lessico è:

un sistema di entità linguistiche che riproducono la nostra conoscenza del reale – conoscenza in gran parte socializzata e dunque culturalmente determinata – e che ci permette di elaborarla; in questo senso, pur non essendo in relazione immediata con il mondo, il lessico ci mette certamente anche nella condizione di interagire con esso e di interpretarlo; essendo un oggetto culturale, inoltre, è in continua evoluzione, come la cultura che rispecchia e i significati che trasmette (Prada, 2013: 6).

Per la prova di competenza lessicale si è fatto riferimento al LE (Marconi, Ott, Pesenti, Ratti, Tavella, 1994) che permette di fare confronti con il lessico attivo e passivo di allievi della scuole primarie e di vedere la crescita nell'arco dei cinque anni. Il LE suddivide le parole più frequenti in ciò che leggono e scrivono gli allievi e le suddivide per parti del discorso. Il *Lessico Elementare* si riferisce esclusivamente alla lingua scritta, cioè alle parole che i bambini leggono e scrivono e non alla lingua orale, a quello che i bambini dicono e sentono dire: lessico scritto e lessico orale, al di là delle necessarie ed evidenti intersezioni, sono, infatti, e debbono essere considerate due entità distinte, ciascuna con le proprie caratteristiche e le proprie peculiarità.

Come riportano gli autori nell'introduzione, il *Lessico di Lettura* è stato tratto dalla letteratura per l'infanzia cioè libri di lettura e di fiabe, giornalini e fumetti e testi scolastici mentre il *Lessico di Scrittura* è stato tratto da testi prodotti da alunni delle cinque classi elementari. Per il *Lessico di Scrittura* è stato un campione stratificato per classi scolastiche e sesso, rappresentativo della eterogeneità nazionale, composto cioè da testi scritti da bambini di tutte le regioni italiane; inoltre, al fine di garantire una ancor più ampia eterogeneità è stata fatta la scelta di non richiedere testi monotematici ma di lasciare agli insegnanti la libertà di proporre l'argomento del testo da utilizzare, anche diverso all'interno della stessa classe.

L'intero *corpus* di questo settore (circa 500.000 occorrenze) è stato suddiviso in tre sotto-settori: "Libri di lettura e fiabe" (L), "Giornalini e Fumetti" (F), e "Libri di Testo" (T). È stato valutato che questi tre settori rappresentino abbastanza fedelmente il panorama delle letture rivolte ai bambini della scuola elementare; anche la suddivisione in tre parti di circa ugual dimensione è stata valutata adeguata, in mancanza di dati recenti relativi alle effettive abitudini di lettura dei bambini, anche se sembra che la lettura spontanea assuma di fatto maggior rilevanza nel secondo ciclo della scuola elementare.

Gli autori sono consapevoli che, se da un lato i nostri bambini purtroppo leggono poco, o sempre meno, d'altro lato le letture infantili non si esauriscono in quelle individuate, ma comprendono ovviamente, anche i materiali di lettura scelti dai familiari e dai gruppi di riferimento nei diversi momenti aggregativi (sportivi, religiosi, del tempo libero, ecc.). Tra questi materiali sono senz'altro da includere i principali periodici, quotidiani e settimanali più diffusi, che avrebbero potuto quindi includere nel campione. La scelta è stata quella di circoscrivere l'indagine ai testi che vengono specificamente creati per il pubblico infantile, per analizzare il linguaggio a loro direttamente rivolto. Si è dovuto

pertanto, per definire il campione di questo settore, fare un'analisi dei testi esistenti nel campo della letteratura per l'infanzia, selezionarli in base a un criterio di diffusione e scegliere i brani da utilizzare sulla base di criteri quantitativi e qualitativi.

Per la scrittura sono stati analizzati 5000 temi diversi, raccolti sull'intero territorio nazionale, che hanno fornito il numero totale di occorrenze necessarie alla costituzione del *Lessico di scrittura*. La scelta è stata quella di rispettare la dimensione e l'integralità di ogni testo, mantenendo anche gli aspetti quantitativi legati alle caratteristiche evolutive delle abilità della popolazione oggetto.

La produzione scritta autonoma dei bambini della scuola elementare varia, infatti, dal punto di vista quantitativo, in relazione all'età e alla classe frequentata, con un andamento in genere direttamente proporzionale al livello scolastico e, anche nel nostro campione, i testi prodotti dai bambini più piccoli sono risultati modularmente più brevi. Rispettando la lunghezza originale dei testi, gli autori hanno potuto tener conto delle diversità esistenti nel lessico dei bambini nelle diverse fasce di età e analizzare il *Lessico di scrittura* nei cinque sottoinsiemi corrispondenti alle cinque classi elementari. Il LE ha individuato 6095 lemmi per il *Lessico di lettura* e il *Lessico di scrittura*, ma le dimensioni dei due lessici sono, ovviamente, diverse: 5511 lemmi per la lettura e 3543 per la scrittura.

Benché la ricerca sul LE risalga agli inizi degli anni Novanta e si siano registrati notevoli cambiamenti sociali e linguistici, per l'elaborazione della prova di competenza lessicale si è considerato il LE uno strumento attendibile e, soprattutto, calato nella realtà della scuola primaria.

Per ogni classe si è predisposta una prova che prevede la definizione di lemmi tratti dalle antologie curate da Ardissino e selezionati attraverso il confronto con il LE:

Classe 1°: 10 lemmi di cui 8 appartenenti ai primi 1800 del LE e due non compresi.

Classe 2°: 10 lemmi di cui 8 appartenenti ai primi 2600 del LE e due non compresi

Classe 3°: 15 lemmi di cui 12 appartenenti ai primi 3200 del LE e tre non compresi

Classe 4° : 20 lemmi di cui 16 appartenenti ai primi 4200 del LE e quattro non compresi

Classe 5° 20 lemmi di cui 15 appartenenti ai primi 5500 del LE e quattro non compresi.

I bambini delle classi 1^a, 2^a e 3^a potevano utilizzare il disegno o la fraseologia per spiegare il significato dei lemmi, a partire dalla quarta anche la definizione. Si sono seguite le indicazioni che Zuccherini (2018) fornisce nella sua interessante ricerca su quante parole conoscono gli allievi della primaria; si è però preferito, considerato il registro più alto della lingua della poesia, non inserire la definizione per le prime tre classi.

La definizione aiuta gli alunni e li accompagna nel percorso di costruzione delle strategie definitorie, cercando di non forzare i tempi e di non considerare erronei i tentativi, che rappresentano dei passi costruttivi nel processo di crescita della competenza lessicale. Prat Zagrebelsky (1998: 65-66) sostiene che «una simile pratica può stimolare un'importante strategia comunicativa e compensativa nell'uso del lessico che è quella di usare una parafrasi descrittiva o un sinonimo al posto di una parola che non si sa. Essa può inoltre aiutare l'apprendente a familiarizzarsi con le definizioni del dizionario monolingue». Le prove sono state accolte con interesse e curiosità da docenti e discenti perché, come sottolinea Bosc (2006), i risultati del lavoro sul lessico e sul vocabolario sono qualificanti ed immediati, mentre gli interventi sulla sintassi e sull'ortografia richiedono tempi più lunghi e i bambini possono reimpiegare subito le nuove conoscenze lessicali apprese.

Si riportano qui di seguito alcuni dei primi esempi suddivisi per classe:

V classe

Bisbigliare: sussurrare, pronunciare parole con un tono di voce basso.

Burrone: ripido pendio scosceso o di stazzoimento.

Campestre: dei campi (Ho partecipato ad una corsa campestre)

Cenno: Movimento del braccio o della mano che serve per intendere qualcosa.

Corrucciato

che ha un braccio.



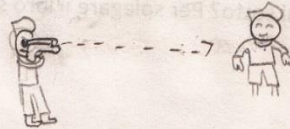
Apricio APRICO QUELLO CHE DICE L'INSEGNANTE

Bisbigliare IN UNA CLASSE TUTTI I BAMBINI BISBIGLIANO

Burrone NON ANDARE IN AVANTI PERCHÉ C'È UN BURRONE

Campestre

Miraggio



Rabbia



Risplendere

BRILLARE

Scricchiolio

RUMORE PICCOLO

IV classe

Brezza pezzo di una macchina

Burrasca valanga

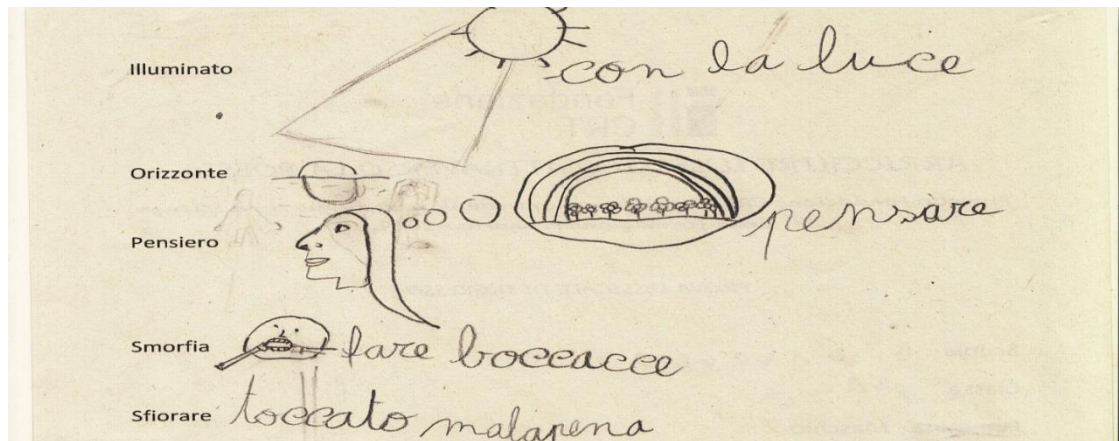
Cespuglio più foglie e bacche formano un cespuglio

III classe

Ciuffo IN UN PRATO CI SONO I CIUFFI D'ERBA ~~Amari~~; HO UN CIUFFO DI CAPELLI DAVANTI ALLA FACCIA.

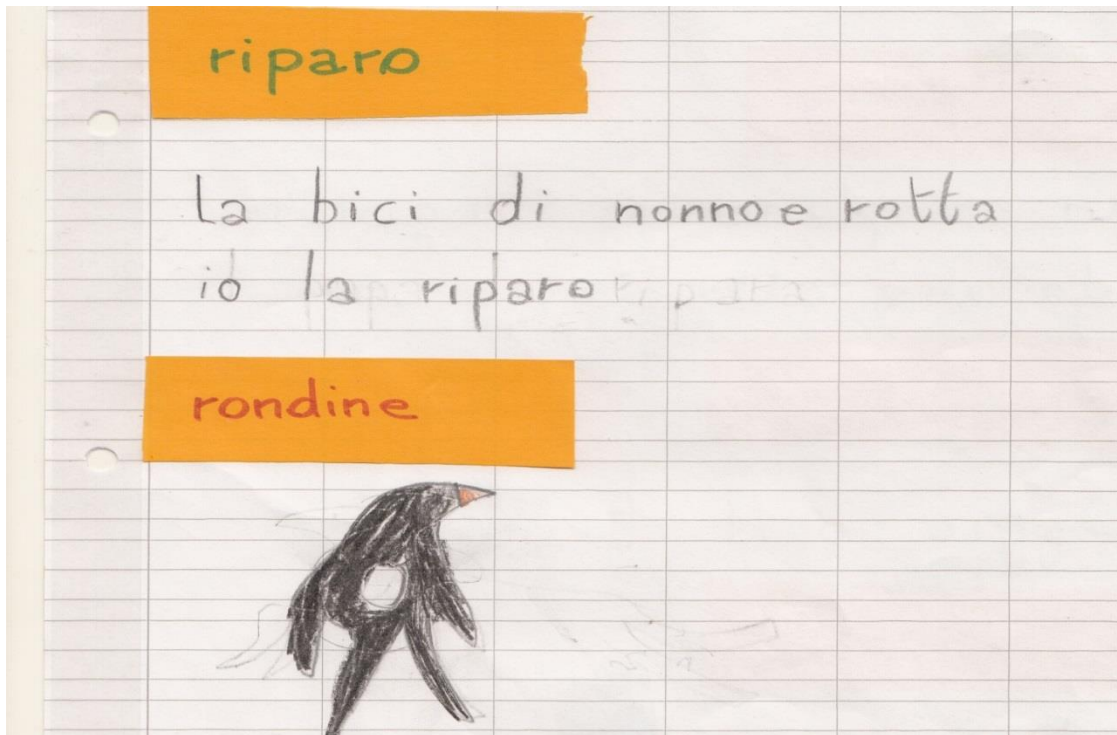
Consolare NON PREOCCUPARTI, STAI TRANQUILLO

II classe



Ammirare : SIGNIFICA SPARARE

I classe



Le prossime tappe del progetto saranno l'analisi delle prove di competenza lessicale per comprendere quali strategie gli allievi hanno messo in pratica per spiegare il significato dei lemmi, il confronto dei risultati tra italofofoni e alloglotti e degli incontri con i docenti per verificare se il percorso seguito in aula ha dato risultati positivi nel reimpiego dei lemmi in altri generi testuali.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Ardissino E., Stroppa S. (2009), *La letteratura nei corsi di lingua: dalla lettura alla creatività*, Guerra, Perugia.
- Ardissino E. (a cura di) (2010), *Leggere poesia*, Erikson, Trento.
- Basile G. (2012), *La conquista delle parole*, Carocci, Roma.
- Bisutti D. (2002) "Che cosa è la poesia", in Morani R. M., *Parole senza fretta. Esperienze, laboratori sulla poesia per ragazzi*, Franco Angeli Milano, pp.27-31.
- Consiglio d'Europa (2002), *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, trad. it di D. Bertocchi, F. Quartapelle, Milano -Firenze, RCS scuola, La Nuova Italia-Oxford. (Tit. or. *Common European Framework for Languages: learning, teaching, assessment*, Council of Europe, Strasbourg, 2001).
- Corda A., Marellò C. (2004), *Lessico Insegnarlo e impararlo*, Guerra, Perugia.
- De Amicis E. (1906/2006), *L'idioma gentile*, Baldini Castoldi Dalai, Milano.

- De Lucchi F. (2012), “Il testo poetico nell’insegnamento dell’italiano L2/LS”, in *Italiano LinguaDue*, IV, 1, pp. 352-392:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2288>.
- Demartini S. (2015), *Imparare parole: (mi)raggi d’azione nella didattica del lessico*:
http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/scrittura/Demartini.html.
- Ferreri S. (2005), *L’alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma.
- Formentini P. (2002), “Dire fare poesia immaginare: parole in versi e ritmi di parole per dialogare con l’immaginazione”, in Morani R. M., *Parole senza fretta. Esperienze, laboratori sulla poesia per ragazzi*, FrancoAngeli, Milano, pp. 144-150.
- Ministero della Pubblica Istruzione (M.P.I.) (1985), *Programmi didattici per la scuola primaria*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR) (2012), *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione*:
<http://www.indicazioninazionali.it/2018/08/26/indicazioni-2012/>.
- Marconi L., Ott M., Ratti D., Tavella M. (1994), *Lessico Elementare. Dati statistici dell’italiano scritto e letto dai bambini delle elementari*, Zanichelli, Bologna.
- Morin E. (2000), *Una testa ben fatta*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Prat Zagrebelsky M. T. (a cura di) (1998), *Lessico e apprendimento linguistico*, La Nuova Italia, Firenze.
- Vedovelli M. (2010), *Guida all’italiano per stranieri. Dal quadro comune per le lingue alla sfida salutare*, Carocci, Roma.
- Zuccherini N. (2012), “L’ora di lessico”, in *Italiano LinguaDue*, X, 2, pp. 167-184:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/11291>.